

Sventato da un ferroviere nuovo attentato fascista sulla Torino-Roma

Bomba sulla ferrovia presso Genova

Altro fermo per l'esplosivo a La Spezia

L'ordigno trovato poco prima del transito di un convoglio espresso - La zona è la stessa dove Azzi tentò la strage - Anche questa volta si voleva un deragliamento presso una galleria - Le indagini dopo il ritrovamento della valigia alla stazione spezzina - Arrestati simpatizzanti di destra

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. Altro attentato fascista sulla linea ferroviaria. L'ordigno, una bomba collocata tra i binari è stata scoperta poco prima del passaggio dell'espresso Torino-Roma, presso una galleria, all'altezza di Bogliasco. Sull'ordigno si pronunciavano gli esperti per stabilire la potenzialità, e quindi, le possibili conseguenze, considerando che, anche se si trattasse di una carica non eccessivamente potente, l'ordigno avrebbe potuto causare probabilmente un deragliamento della motrice del convoglio, con possibili tragiche conseguenze.

Interrogazione del PCI

Sollecitate misure per il giudice di Lanciano

Le gravi scoperte effettuate dai magistrati di Rieti che indagano sui protagonisti della sparatoria di Pian di Rascio hanno confermato che in Abruzzo, e in modo specifico a Lanciano, i terroristi neri avevano una base ben equipaggiata e soprattutto enormi protezioni.

Ormai sono in molti i giornali ad aver ripreso la notizia che i giudici reatini avrebbero spiccato degli avvisi di procedimento o comunicazioni giudiziarie nei confronti dello stesso procuratore della Repubblica di Lanciano, e di uno dei suoi figli, Giancarlo, capitano del SID, accusati di aver favorito la fuga di Luciano Bernardelli, il sanbalino amico di Giorgio Esposito, il terrorista fascista ucciso sulle montagne reatine.

I deputati comunisti Perantoni, Brini e Coccia hanno rivolto in proposito una interrogazione al ministro di grazia e giustizia per sapere:

«In relazione a due precedenti interrogazioni restano senza

risposta la valigia piena di esplosivo a La Spezia. La bomba, contenente 250 grammi di tritolo, è stata scoperta in tempo utile, stante da un ferroviere in servizio, lungo il tratto che costeggia il mare tra numerose gallerie nel tratto da Nervi a Bogliasco. La scoperta dell'ordigno è stata fatta dal capo squadra delle ferrovie, il cinquantottenne Vincenzo Zambarelli. Egli è occupato nelle ferrovie da 34 anni. Quando percorre la linea ferroviaria nota, a colpo d'occhio, ogni minima anomalia.

L'esperto ferroviere ha raccontato: «Dovevo prendere alcune misurazioni utili all'ufficio all'interno della galleria Ligu. Mi sono avvicinato sul posto prima del passaggio dell'espresso per Roma. Ad un tratto ho visto qualcosa collocato sotto il binario.

Non ho avuto dubbi. Si trattava di una bomba. Doveva essere stata collocata da poco. Ho guardato l'orologio. Segnavano le 7.20. Dieci minuti dopo dovevo transitare l'espresso Torino-Roma: non c'era tempo da perdere. Sono corso ad un telefono, ho chiamato la stazione di Nervi e ho dato l'allarme. Ricevuta la comunicazione il capostazione di Nervi ha provveduto a bloccare il traffico lungo la linea e ad avvertire i carabinieri. Sul posto dovevo essere immediatamente il tenente Voglino ed il maresciallo Gatti assieme a un artificiere. L'ordigno è stato tolto da sotto il binario, quindi i carabinieri hanno proceduto a una minuziosa ispezione lungo tutto il tratto della ferrovia.

Mentre il traffico ferroviario veniva bloccato per due ore e più i carabinieri proseguivano il controllo della linea ferroviaria. Intanto a Quarto veniva segnalata una valigetta sospesa, lasciata da un giovane sul vagone di un altro treno. Anche questo convoglio, in seguito all'allarme dato dai passeggeri sul sospetto giovane, veniva bloccato, ma l'ispezione alla valigia sospesa non dava nessun esito. Conteneva della carta.

Va ricordato, a proposito della bomba scoperta sui binari che, vicino a quel punto, il 7 aprile 1973, si tentò il missino Azzi, mentre dentro la toilette del direttissimo Torino-Roma, stava preparando un ordigno di un chilo di tritolo.

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 24. Nuovi elementi stanno emergendo a La Spezia dopo il ritrovamento nel deposito bagagli della stazione ferroviaria, di una valigia contenente esplosivo e il conseguente arresto di due individui.

Un terzo uomo è stato fermato questa mattina a Genova e condotto a La Spezia per essere interrogato come testimone. Il nome soprannominato Michele (la cui vera identità non è stata ancora resa nota) è stato rintracciato nel capoluogo ligure a seguito di un ordine di citazione emesso dal Sostituto procuratore dott. Scirocco che attualmente si occupa del caso. L'uomo è stato interrogato fino alle ore 14 e il suo interrogatorio è ripreso in serata. Se verrà fermato, domani sarà messo a confronto con gli altri due uomini arrestati. Di certo si sa che ha avuto, in questi ultimi tempi, contatti con Nicolò Ruisi, l'uomo fermato lunedì a La Spezia, e stato proprio lui a fornire le informazioni che hanno portato all'arresto di Ruisi. La Spezia, a confermare i legami del gruppo con gli ambienti neofascisti. Egli, attualmente, è detenuto nelle carceri di Villa Andreotti dove nella serata di lunedì è stato raggiunto da un altro complice, l'imprenditore edile Sergio Faleni, di 42 anni, di Bolzano, non ancora interrogato dai magistrati.

L'impressione è quella che gli inquirenti siano sulle tracce di una ben individuata organizzazione che ha questi primi arresti siano da riferirsi a «manovali» delle bombe nere. A cosa servono le bombe già confezionate trovate nel fascicolo contenuto nella valigia rossa? Questo è quanto devono scoprire oggi i magistrati. Le forze di polizia stanno cercando di stabilire se con altre città esiste e questo fa credere che La Spezia sia un punto di riferimento preciso per il traffico di esplosivo. Le stesse perquisizioni fatte nella notte di domenica ai depositi bagagli di Alessandria, Firenze e La Spezia, hanno fornito informazioni ricevute dalla polizia, indicano la fondatezza di questa tesi. Probabilmente l'obiettivo dei bombardieri neri (le bombe rinvenute erano pronte all'uso) era la manifestazione antifascista di Arcola, svoltasi sabato. Lo sta a dimostrare il vasto schieramento di forze presenti alla manifestazione, e la dichiarazione del questore di La Spezia e una telefonata anonima che sabato aveva messo in allarme la questura di La Spezia, preavvisando un attentato durante la manifestazione.

I quattro chilogrammi di esplosivo contenuti nel fascicolo erano avvolti in giornali locali, il che rivela che le bombe sono state confezionate a La Spezia. Il tutto è ora esaminato dalla sezione di tritolo e conferma che il ritrovamento della valigia è avvenuto nel corso di un'operazione antiterroristica tesa a scoprire traffici di esplosivo per azioni eversive di destra. Si sono presi i particolari dell'arresto del Ruisi, divenuto una pedina essenziale.

Da alcuni giorni egli, ed altri elementi di destra, erano sorvegliati. Al momento del fermo aveva con sé lo scontrino per ritirare la valigia dalla stazione ferroviaria alle 19 di domenica. Non è stato però il Ruisi a depositare la valigia: lo ha fatto un altro individuo, il cui nome è ancora da stabilire. Il Ruisi, addetto al deposito bagagli, il quale ha aggiunto che egli ricomprerebbe senz'altro colui che portò la valigia alla stazione.

Si cerca quindi un altro uomo, si indaga anche in altre città, particolarmente Genova e Milano.

Marco Ferrari



Il ferroviere Vincenzo Zambarelli che ha fatto il ritrovamento della bomba e, a destra, il tratto dei binari presso Genova dove è stata rinvenuta

La tragedia dell'alluvione poteva essere evitata

Sbloccare subito i fondi già stanziati per Aversa

Una conferenza stampa del gruppo consiliare del PCI alla Regione - Proposta una commissione di inchiesta - Fermi il 98 per cento degli investimenti per opere pubbliche - Le responsabilità della DC

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24. Nessuna fatalità per i quattro morti, mille senzatetto, i miliardi di danni provocati dalle poche ore di violenta pioggia abbattutasi sabato scorso su Aversa e sui comuni limitrofi: vi sono responsabilità precise che vanno individuate e colpite a qualsiasi livello. E' stato ribadito con forza nel corso di una affollata conferenza stampa promossa dal gruppo consiliare del PCI alla Regione, che ha denunciato le gravi responsabilità che ricadono essenzialmente sulla DC per quanto accaduto, controllando quanto partito tutto le leve del potere a qualsiasi livello, il compagno Angelo Jaccazzi deputato, ha esposto la dinamica degli avvenimenti sottolineando come essi siano la diretta conseguenza dell'abbandono del mezzogiorno anche e

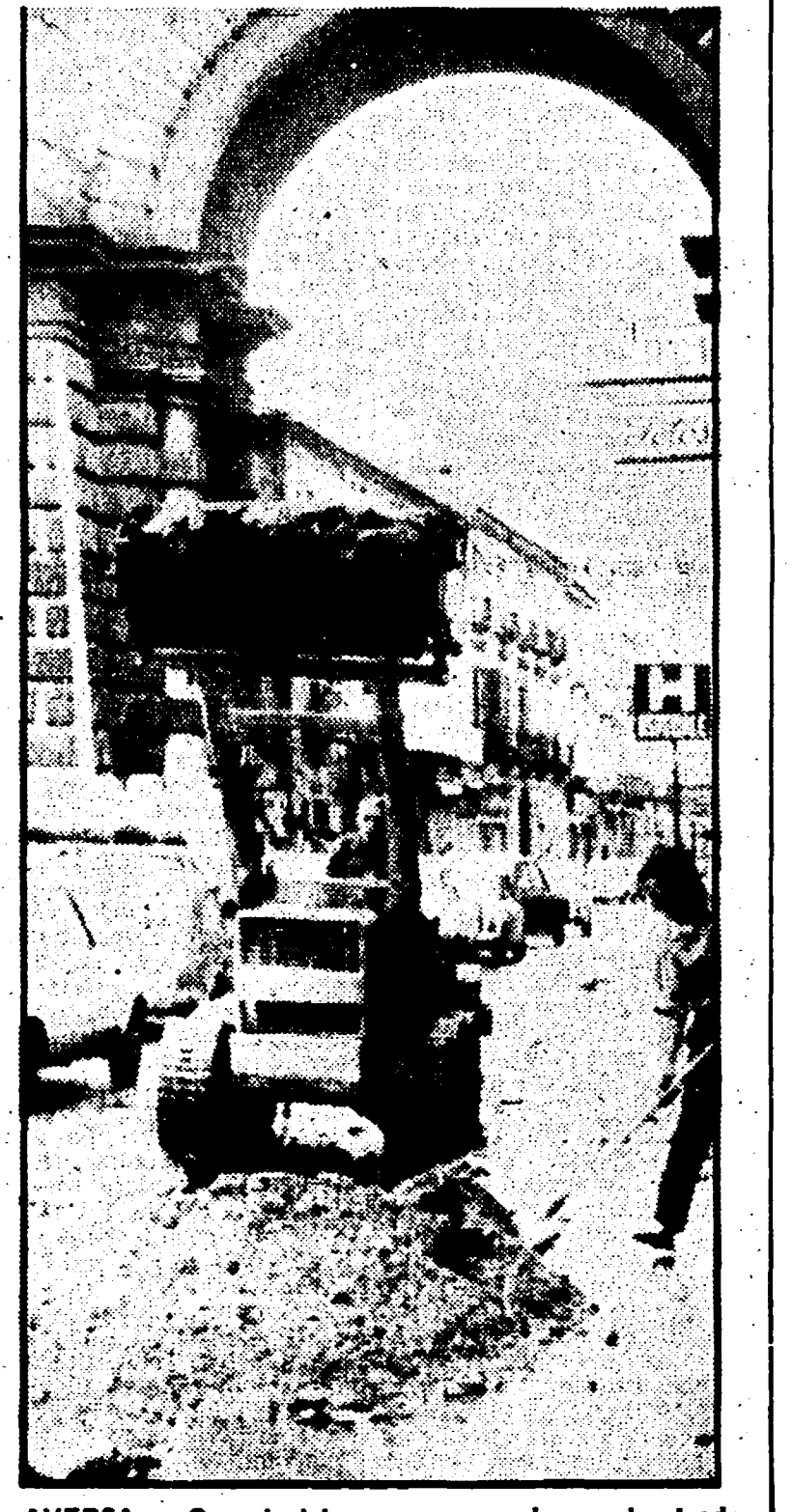
soprattutto per quanto attiene la sistemazione idrologica del territorio. «La tragedia poteva essere evitata solo che si fossero utilizzati i fondi per l'ordinaria manutenzione della rete delle fogne e per la realizzazione di opere già progettate nel quadro del risanamento igienico-sanitario della zona. Invece nulla di tutto questo è stato fatto. Il compagno Jaccazzi, dopo aver avuto parole di apprezzamento per l'opera encomiabile di soccorso svolta dai vigili del fuoco e dalle forze di polizia, ha formulato precise richieste di interventi immediati volti innanzitutto alla riparazione delle strade e alla manutenzione ordinaria della rete di fogne e quindi alla ricerca di alloggi da destinare al senzatetto che sono sistemati alla mercé degli edifici scolastici. Quest'ultimo provvedimento deve essere di rapida attuazione per consentire il regolare inizio dell'anno scolastico.

Molte le domande dei giornalisti presenti i quali sono rimasti fortemente sorpresi nell'apprendere dal compagno Alinovi che il 98 per cento delle somme disponibili da parte della regione per i lavori pubblici non è stato utilizzato. E' questo un dato che deve invitare alla riflessione per capire meglio il meccanismo che porta a queste aberranti situazioni. Certo, c'è anche una componente di inefficienza e di incapacità (e qui le responsabilità dell'assessore ai lavori pubblici, il socialista, e quelle del sindaco, il democristiano) ma non è quella di maggior rilievo. Bisogna dire che dietro questa inefficienza si celano in realtà ma-

novre clientelari e elettorali. Siamo all'ultimo anno di legislatura ed è chiaro che queste somme sono state tenute da parte per la consueta pioggia finale di stanziamenti da far cadere con un accurato dosaggio su questo o quel comune per tentare di accattivarsi le simpatie degli elettori. Vi sono però anche scelte di qualità ben precise. Non a caso i soldi per la bonifica degli Alusi per la riforestazione, per la sistemazione del territorio vengono tenuti bloccati mentre quelli per la superstrada o per i centri direzionali si spendono.

Il compagno Mario Gomez ha quindi ricordato le iniziative che caratterizzarono l'azione del PCI lo scorso anno all'epoca del colera, la spinta e le sollecitazioni per affrontare concretamente problemi connessi alla realizzazione delle opere di risanamento igienico sanitario sottolineando il particolare rapporto di interdependenza esistente tra questi problemi e quelli dell'occupazione così tragici nella nostra regione. Non v'è chi non veda, infatti, quale tonificante effetto potrebbe avere per i livelli occupazionali l'avvio di lavori per opere pubbliche già finanziate per centinaia di miliardi. A conclusione della conferenza stampa gli esponenti comunisti hanno riconfermato l'impegno per ampliare il movimento di lotta attraverso il quale impone soluzioni che vadano in contro ai reali interessi delle popolazioni campane.

Sergio Gallo



Aversa - Operai al lavoro per sgomberare le strade dal fango

La disastrosa tromba d'aria che si è abbattuta ieri pomeriggio sul Padovano

In pochi minuti morti e feriti per il ciclone

Le vittime un'anziana tabacchina e un giovane operaio - Fabbriche e abitazioni scoperciate - Gravissimi danni anche alle colture - Numerosi feriti - Incalcolabile ancora l'ammontare del disastro - Vigili del fuoco e carabinieri mobilitati

Nubifragi in molte zone della Campania

Morto a Sassari un contadino colpito da un fulmine

NAPOLI, 24. Un nubifragio ha investito il basso Casertano e la valle Caudina, nel Sannio, dove da alcuni giorni si sono registrati nubifragi. In seguito alla pioggia allagamenti sono segnalati nella piana della Valle Caudina e nei comuni del Casertano che confinano con il Sannio: San Felice a Cancelli, Cancelli, Santa Maria a Vico.

Molte strade, tra cui l'Appia, sono allagate: l'acqua scesa dalle colline circostanti ha invaso le campagne e gli scantinati degli edifici. A Forchia, piccolo centro a pochi chilometri da Benevento, è crollato un piccolo edificio dove era la abitazione del sindaco. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Benevento, Caserta e Napoli. Dal capoluogo della regione campana è partita una unità antialluvione con mezzi anfibi e tre motopompe. Anche da Salerno sono partiti soccorsi.

Dalla nostra redazione

PADOVA, 24

Una tromba d'aria di eccezionale violenza, accompagnata da fortissime raffiche di vento, da fulmini e da grandinate altrettanto tempestose ha investito questa sera verso le 18 un'ampia fascia della bassa padovana, provocando decine di feriti, due morti, numerosi incidenti stradali, distruggendo buona parte dei raccolti e danneggiando seriamente numerose abitazioni, specialmente case coloniche. Il maltempo durava da parecchi giorni con fasi alterne; oggi è iniziato a scatenarsi verso le 16 raggiungendo il culmine un paio d'ore più tardi con una tromba d'aria di proporzioni raramente viste prima nella provincia. Ha lambito la fascia di territorio confinante con la provincia di Rovigo, a nord dell'Adige fino a Montagnana, accarendo soprattutto sul territorio dei comuni di Merlara e di Casale di Scodosia, a pochissimi chilometri dal capoluogo di mandato (una sessantina in tutto, invece, da Padova).

A Merlara è rimasta uccisa un'operaia di 55 anni, Pasqua

Cesaro, che stava lavorando assieme ad altre compagne in un capannone dove si ponevano ad essiccare le foglie di tabacco; alle prime violente raffiche di vento il capannone ha iniziato a scoppiare e le operaie sono corse in cortile per raggiungere uno stabile vicino, passando accanto ad alcune capanne coperte da pezzi di mietitura. Il vento rabbioso ne ha staccate alcune, ed una ha colpito in pieno capo la Cesaro, uccidendola sul colpo. Alcune delle sue compagne sono rimaste seriamente ferite.

A Casale un giovane è morto, per un incidente analogo a quello avvenuto a Merlara. Si tratta dell'operaio Angelo Cusi, di 20 anni, residente a Montagnana nella frazione Ranfollina. E' giunto cadavere all'ospedale. Almeno 15 i feriti. Nella zona veronese, si sono avuti sette feriti, tra i quali una donna ricoverata con riserva di prognosi all'ospedale di Legnago (Verona). Gli altri feriti, tutti con prognosi di 20 giorni, sono: Luigi Cattaneo di 40 anni, Vasco Arzenon di 44 e Paolo Cattaneo di 12, tutti di Casale

di Scodosia (Padova); Angela Boazzo di 63 anni di Villa Bartolomea, Liliana Baggiani di 49 anni di Terrazzo e Clotilde Villa di 66 anni di Legnago (Verona).

Numerosissime anche le abitazioni di contadini ed i fienili distrutti. Ma soprattutto le colture hanno ricevuto durissimi colpi; le viti, mentre la vendemmia sta appena iniziando, gli alberi da frutta che costituiscono una delle principali ricchezze di quest'angolo di «bassa», caratterizzata in gran parte dal latifondo: i danni stanno alle prime voci, ammontano ad alcuni miliardi, anche se un calcolo preciso è ben lungi dall'essere compiuto. I carabinieri sono accorsi nella zona da tutte le caserme del mandamento; anche i vigili del fuoco hanno avuto il loro da fare sommersi da numerosissime chiamate, assieme ai medici condotti, alle ambulanze del pronto soccorso. In serata, in tutta la zona, si sono ancora i soccorsi, destinati probabilmente a durare fino all'alba. Erano moltissimi anni che non ci si ricordava un disastro simile.

M. S.

Rapita e poi liberata una bimba a Cincinnati

CINCINNATI, 24. Allison Mechem, la bambina di quattro anni rapita domenica fuori di casa sua, è stata ritrovata ieri sera, illesa, in una stanza di motel a Cincinnati. Non sono stati compiuti arresti, e non si sa se sia stato pagato il riscatto, incredibilmente modesto (duemila dollari), che era stato chiesto. La piccola Allison è figlia del presidente della società radiofonica TAFT.

La bambina era stata rapita mentre giocava nel giardino di fronte a casa sua. Subito in tutto lo Stato del Ohio, e in quella vicina era scattata una vasta caccia ai rapitori, da parte della polizia e del Federal Bureau of Investigation (FBI).

Nuovi significativi mandati di cattura

Mar e Rosa nera si scambiavano uomini e mezzi

Degli Occhi e Fumagalli incriminati anche per aver favorito la fuga del generale Nardella

BRESCIA, 24. Su ordine del giudice istruttore dott. Giovanni Arca, i carabinieri hanno eseguito in questi giorni 71 perquisizioni a Milano, Sondrio, Ascoli Piceno, Lucca, Como, Varese, Parma, Novara, Alessandria e Bolzano: si sa che in provincia di Sondrio sono state perquisite le abitazioni di noti personaggi legati al «MAR», il movimento fascista guidato da Carlo Fumagalli, attualmente detenuto. Il giudice ha emesso cinque nuovi mandati di cattura: tre riguardano l'avvocato Adamo Degli Occhi, Carlo Fumagalli e Giuseppe Picone Chiodo (i primi due attualmente detenuti in carcere, l'altro tuttora latitante). I tre avrebbero aiutato il generale della riserva Francesco Nardella a sfuggire alla cattura: l'imputazione è di favoreggiamento personale.

Il provvedimento confermerebbe la collusione tra il «MAR» e il movimento detto «Rosa dei Venti». In seguito ad un altro mandato del giudice Arca è stato nuovamente arrestato ieri a Verona Roberto Cavallaro di 24 anni implicato nell'inchiesta della «Rosa dei Venti» e temporaneamente in libertà provvisoria.

Il quinto mandato di cattura, infine, riguarda il pregiudicato bresciano Giovanni Battista Rovida, di 42 anni, che risiede nel centro della città, in piazzetta San Giorgio, e che è stato anch'egli arrestato. Secondo l'accusa contenuta nel mandato, Rovida, nel marzo di quest'anno avrebbe rapinato di nove milioni Roberto Agnelli, estremista di destra, attualmente detenuto per l'inchiesta sul «MAR». Agnelli, si dice - stava portando il denaro, in un luogo che non è stato rilevato, per acquistare armi ed esplosivi che dovevano servire all'organizzazione di Fumagalli.

Inoltre, i carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato nel pomeriggio Stefano Balzarini, di 22 anni, al termine di una perquisizione nel suo appartamento durante la quale è stata trovata una pistola detenuta illecitamente. La perquisizione era stata ordinata dal giudice istruttore dott. Giovanni Arca. Il Balzarini risulterebbe amico del Rovida.

A giudizio due fascisti colti a compiere un attentato

MILANO, 24

Il giudice istruttore del tribunale di Monza dottor D'Auria ha rinviato a giudizio due neofascisti monzesi arrestati il 27 marzo scorso mentre stavano per compiere un attentato. Sono Davide Cattaneo, di 17 anni, ed Enzo Venturini, di 32 anni che dovranno rispondere in concorso tra loro di aver portato in luogo pubblico duecento grammi di esplosivo e detonatori; il Venturini è anche accusato di detenzione di armi.

Davide Cattaneo fu sorpreso dagli equipaggi di due «gazzelle» dei carabinieri a bordo di una Volkswagen parcheggiata a Monza davanti all'autostazione della Volkswagen-Porsche. Accanto ad una delle vetrine del salone, i militi ritrovano un barattolo di caffè colmo di esplosivo e innescato con detonatori e miccia, non ancora accesa. Il Cattaneo era in possesso di due rivoltelle una calibro 765, l'altra aveva nel borsetto, un calibro 635 che aveva in tasca e di tre caricatori. L'altro sulla quale si trovava il Cattaneo risultò intestata alla moglie di Enzo Venturini. I carabinieri perquisirono l'abitazione di quest'ultima e trovarono tre rivoltelle calibro 9, una calibro 765, una calibro 6, dodici proiettili ed un fucile calibro 16.

Davide Cattaneo venne rinchiuso al Biscarati dal quale fuggì, pistola in pugno, il 15 aprile scorso, unitamente ad un altro teppista fascista, Marco Pastori, suo coetaneo, autore della sparatoria avvenuta il 25 marzo di quest'anno davanti alla Casa dello studente di Milano che provocò il ferimento di una bambina di nove anni. Il Cattaneo venne ripreso tre giorni dopo l'evazione in una villa di Merate, in provincia di Como.